

Il frate che spalancò le porte di Bologna

di GIORGIO TONELLI

Per oltre 30 anni grande animatore de "I martedì" di San Domenico, padre Michele Casali è stato anche giornalista senza timori



"I martedì" una rivista per pensare

Scrivendo abitualmente per quotidiani e periodici nazionali. Ma la sua principale creatura giornalistica è la rivista "I martedì" che il 5 giugno del 2001 ha festeggiato, in una villa sulle colline bolognesi, i suoi 25 anni. Padre Michele Casali ne era orgoglioso. Circondato dai suoi redattori e davanti a qualche centinaio di amici e collaboratori che per lui hanno scritto nell'ultimo quarto di secolo, sorrideva come un bambino e a chi gli ricordava che anche la rivista "Il Mulino" festeggiava in quei giorni i 50 anni rispondeva «Noi siamo una cosa più piccola, ma il nostro attaccamento ad essa è grande. Sono stati 25 anni di esistenza e di insistenza, 25 anni di libertà. Dobbiamo ringraziare tanti - continuava - ma nessuno in particolare perché da nessuno dipendiamo, né siamo dipesi, né dipenderemo». Poi, quasi per riannodare i fili con le origini (padre romagnolo impresario e madre spagnola cantante lirica) citava la "Butterfly": «Meglio morire con onore che senza onore vivere». Qual era ed è dunque il progetto giornalistico della rivista? Di certo non voleva essere espressione di un cenacolo, né giornale di attualità, né politico, tanto meno di gossip. Monsignor Charrier la definì «una rivista che senza timore, scompiglia gli schemi». Così padre Casali riassume la sua linea editoriale «Vogliamo essere un servizio a disposizione di chi ci legge, senza imposizioni o vie tracciate se non quella del rispetto perché il Cristo, nostro esempio, bussa piano e non si impone. Desideriamo che il lettore possa pensare e riflettere. Tornare sulle notizie, sugli avvenimenti che spesso, passata l'emergenza, vengono alle volte anche volutamente e colpevolmente dimenticati».

Una scrittura indignata ma anche ironica

La scrittura di padre Casali è a volte tormentata, a volte anche ironica, altre volte indignata. È un opinionista curioso, senza riserve o timori. Il suo sguardo è sempre rivolto alle alterne vicende dell'umanità, né rinuncia ad esplorare nuovi argomenti e nuove sfide (l'immigrazione,

l'eutanasia, la condizione degli anziani, il dramma dei suicidi, la fame nel mondo, l'etica in politica, la crisi della giustizia, il nomadismo notturno dei giovani, i condizionamenti derivati dalla comunicazione di massa). «È bello seguire padre Michele nel realismo, a volte spietato, con cui tratta delle contraddizioni e del male del nostro mondo e vedere come egli dal fondo del pericolo sappia trarre nuovi e più profondi motivi di fiducia». Così si esprime il filosofo Massimo Cacciari nella prefazione del volume "Parole e parola" che raccoglie alcuni scritti ed omelie di padre Casali. Giornalista pubblicista dal 1985, padre Casali per quasi 20 anni è stato assistente ecclesiale regionale dell'Ucsi, Unione cattolica stampa italiana. Aveva quindi un osservatorio privilegiato per riflettere sui problemi della categoria. Nel volume per i 40 anni dell'Ucsi in Emilia Romagna (1999) sottolineava i cambiamenti e le trasformazioni avvenuti nella comunicazione di massa e le difficoltà degli operatori: «È fin troppo evidente che non è facile il lavoro di giornalista che vuole testimoniare anche professionalmente le sue convinzioni di fede. Infatti l'informazione stessa è penalizzata da condizionamenti di testata e colui che scrive non sempre è libero, tant'è che ribaltando la frase evangelica "la verità ci fa liberi" si dovrebbe dire che la libertà è condizione per la verità». E per l'Ucsi contribuì a realizzare un profetico convegno a Castrocara Terme sull'immigrazione dal titolo "Verranno dall'Est e dal Sud". Era l'anno 1990. Ma padre Casali era un po' l'assistente di tutti i giornalisti, di qualsiasi fede e convinzione. Significativamente il presidente dell'Ordine dei giornalisti Claudio Santini sul sito dell'Ordine ricorda le Messe di Natale «evento in grado di richiamare davanti all'altare di San Domenico credenti praticanti, credenti non praticanti, agnostici, addirittura atei. Quel rito religioso e al tempo stesso civile era l'occasione per far incontrare anime e menti solo apparentemente divise. E di questo dovremmo essergli per sempre grati».

Bologna - è l'implicito commento delle oltre mille persone presenti nella Basilica di San Domenico per il commiato - perde con padre Casali uno degli artefici della città aperta, priva di mura campanilistiche, espressione di una possibilità di incontro fra persone che, partendo da diverse radici, cercano valori comuni. □

Il giornalismo, per padre Michele Casali, altro non era se non la continuazione, con altri mezzi, della sua vocazione di frate predicatore. Esuberante ed attento ai nuovi linguaggi, padre Casali infatti aggiungeva alla predicazione dalla cattedra e dal pulpito, i giornali ma anche la radio e la televisione. Con Sergio Zavoli per "Bologna città della cultura" nel 2000 realizzò un interessante special televisivo in onda su Raitre "Viaggio intorno alla parola". Una riflessione attenta, con i contributi più vari: da Massimo Cacciari e Massimo Baldini a Michele Serra e Francesco Guccini sul valore, l'uso e l'abuso della parola nella società contemporanea. «Siamo fasciati da parole - ricordava padre Casali - occorre un recupero del valore del silenzio perché non tutto ciò che abbiamo nel cuore è riducibile alle parole e poi perché solo con il silenzio possiamo realmente ascoltare. Ed oggi si ascolta poco». Il frate è attento al linguaggio perché è attento all'ascolto delle persone. Non a caso non rinunciava mai al suo appuntamento quotidiano in San Domenico con le confessioni, tutti i giorni dalle 17 alle 19.